

Finalità educative della scuola dell'infanzia

di

Anna Maria De Donato

Alla luce di tutto questo sarà utile anche prendere in considerazione le intenzionalità specifiche della scuola dell'infanzia, strettamente correlate allo sviluppo della personalità del bambino in tutte le sue parti.

Come esplicitato dagli Orientamenti/'91, la scuola dell'infanzia concorre e promuove la formazione integrale della personalità dei bambini dai tre ai sei anni nella prospettiva di soggetti liberi, responsabili e attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale.

Formazione integrale vuol dire consentire ad ogni bambino di maturare e organizzare in modo equilibrato le componenti emotivo-affettive, cognitive, sociali e morali della sua personalità e di acquisire competenze comunicative, espressive, logiche e operative. Le finalità educative infatti della scuola dell'infanzia, puntano a rafforzare l'identità personale del bambino nella dimensione corporea, intellettuale e psicodinamica, a promuovere la conquista dell'autonomia, a consolidare competenze motorie, sensoriali, percettive, linguistiche e intellettive.

“Rafforzare”, “consolidare”, “contribuire” , vuol dire per ciascun docente prendere atto che ogni bambino al momento del suo ingresso nella scuola materna, è portatore di una “biografia personale”, vale a dire di un corredo di esperienze e conoscenze avviate già prima dei tre anni in contesti specifici quali la famiglia, i parenti, l'asilo nido ecc. E' pertanto un soggetto attivo, curioso, competente, ricco di potenzialità da esplorare, una persona capace di interagire con gli altri e di servirsi della loro mediazione per conoscere e modificare la realtà. Se però tale percorso autonomo e spontaneo di indagine conoscitiva avviato già nella prima infanzia, ha i caratteri della discontinuità e della concretezza immediata, funzione irrinunciabile della scuola dell'infanzia è quella di predisporre quale luogo idoneo a specializzare tale credito,

riorganizzando le esperienze del bambino e sistematizzando le sue conoscenze. Tutto questo mediante i sistemi simbolico-culturali che consentono a ciascun bambino: di comunicare, evocare, confrontare, progettare l'esperienza al di là dello spazio in cui essa è avvenuta; di rappresentare aspetti della realtà da condividere, confrontare, riprogettare; di socializzare le prospettive personali e rendersi partecipi a quelle altrui.

Per acquisire tale alfabetizzazione la scuola dell'infanzia è impegnata a "offrire" al bambino (come si evince dagli Orientamenti/'91) una pluralità di sollecitazioni ed opportunità educative correlate alla pluralità delle forme di intelligenza (Gardner, 1983) ordinate per *campi di esperienza*, che consentono ad ogni alunno di estendere il significato dei vissuti in cui è quotidianamente coinvolto. I *campi di esperienza* vanno intesi proprio come campi di azione che vedono l'alunno protagonista della propria crescita. Secondo Lewin infatti in "campo" è "totalità di fatti coesistenti e mutuamente interdipendenti". Fatti che interdipendono salvaguardando la totalità dell'alunno, il carattere unitario delle sue esperienze, per un apprendimento globale.

Naturalmente ogni *campo di esperienza* presenta i suoi peculiari esiti educativi, i suoi percorsi metodologici e i suoi possibili indicatori di verifica, ma traguardo formativo trasversale ad essi è far sì che il "fare" del bambino, semplice approccio alla realtà, diventi "agire", vale a dire interpretazione della stessa (cultura simbolica) rispettando le personali esigenze evolutive. "*Campo*" dunque per avere una visione complessa, organica e sistemica del modo di conoscere, del fare e dell'agire del bambino. L'apprendimento allora è inteso come un processo fluido e multidimensionale.

La scuola, nel pieno rispetto dell'eterogeneità dell'utenza e dei diversificati punti di partenza di ciascun alunno, è impegnata ad offrire un intervento educativo partecipato, integrato e flessibile sul piano organizzativo, curricolare, didattico e *relazionale*. Ciò vuol dire per ciascun docente rendersi regista attento e intelligente, che dirige e coordina, gioca e si mette in gioco.